

INCHIESTA

Zandomeneghi,
l'Angiolino
protettore della Dc



Angiolino Zandomeneghi

Pagina 4

PERSONAGGI Gestì l'operazione «Fine della Balena Bianca». E fu protagonista dell'incredibile storia dei consorzi agrari

L'Angiolino protettore della Dc

Zandomeneghi, immobiliare dal contante facile, è indagato dalla Procura di Roma per bancarotta fraudolenta

Acquistò
e rivendette 44
proprietà della
Federconsorzi
in poche ore.
Lucrando miliardi



Angiolino Zandomeneghi

Una inchiesta della Procura di Roma, con l'ipotesi di bancarotta fraudolenta. E 22 persone indagate.

Fra queste, Angiolino Zandomeneghi, noto alle cronache per essere l'uomo che ha condotto qualche anno fa l'operazione «Fine della Balena Bianca». Ovvero, l'acquisto di quello che ancora restava, dopo la dissoluzione della Democrazia cristiana, dell'immenso patrimonio dello Scudo crociato: più di 100 immobili, rilevati al prezzo di circa 3 miliardi di lire e poi svaniti in Croazia con una serie di sconcertanti passaggi attraverso scatole cinesi. Saranno adesso i giudici a stabilire se quell'affare sia stato condotto o meno nel rispetto delle regole. Ma la ricostruzione di quell'incredibile vicenda fa emergere alcuni illuminanti retroscena sull'attività del personaggio, al quale vennero ceduti in modo rocambolesco gli immobili della Dc. Nessuno sa, per esempio, che Zandomeneghi aveva avuto in precedenza un ruolo di primo piano in un'altra operazione immobiliare. Anch'essa, in qualche modo, legata

alla fase conclusiva della storia della Dc.

Tutto cominciò all'inizio del 1998, quando la Euro Pool, una piccola società che gestiva bar e piscine, in seguito fallita, concluse un accordo con la Sgr, la società ideata da Pellegrino Capaldo e che le banche creditrici avevano costituito per rilevare in blocco, al prezzo di 2.150 miliardi di lire, tutti i beni della Federconsorzi: il gigante della cooperazione agricola controllato dalla Coldiretti, diretta emanazione della Dc, che nel 1991 era stato messo in liquidazione dal ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria.

Il patto prevedeva la cessione alla Euro Pool di Zandomeneghi di 60 consorzi agrari, per una valutazione di circa 28 miliardi di lire. Alcuni di questi immobili furono però venduti dalla Sgr a chi li occupava. Così alla fine Zandomeneghi ne acquistò 44, pagandoli qualcosa più di 22 miliardi.

E qui viene il bello. Per quell'immobiliarista, che poteva con-

tere fra i suoi antenati il famoso pittore Federico Zandomeneghi e che si era fatto strada cominciando con piccole compravendite di campagna, non senza qualche rognà, fu l'occasione per dimostrare la propria straordinaria abilità. Ancora prima di comprare, aveva già trovato l'acquirente dell'immobile.

Il consorzio di Cerea, in provincia di Verona, per esempio. Zandomeneghi formalizzò l'acquisto dalla Sgr il primo agosto

